



AUDIZIONE

SUI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE SULLA DISCIPLINA DI ROMA CAPITALE DELLA REPUBBLICA

ROMA, 27 febbraio 2025

I disegni di legge costituzionale all'esame della Camera

I disegni di legge costituzionale presentati alla Camera e concernenti la modifica della disciplina costituzionale di Roma Capitale hanno tutti la finalità di valorizzare, in analogia a quanto previsto in altri paesi europei, il ruolo nazionale e internazionale di Roma come capitale della Repubblica, una città che è anche sede del Vaticano e di importanti istituzioni internazionali.

IL DDL AC 278 interviene su diversi articoli della Costituzione modificando gli articoli 114, 131 e 132 della Costituzione per inserire Roma capitale nell'elenco delle Regioni italiane.

La modifica all'articolo 114 della Costituzione sopprime la disciplina speciale di legge ordinaria per la capitale della Repubblica. Roma capitale viene inserita nell'elenco delle Regioni previsto nell'articolo 131 della Costituzione. Ai sensi della legislazione vigente, il riferimento normativo a Roma capitale è al Comune di Roma, ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della legge 42/09. Alla Regione Lazio resterebbero i territori che non fanno parte di Roma capitale. La modifica all'articolo 132 della Costituzione aumenta da un milione a due milioni il numero di abitanti necessario per la creazione di nuove Regioni.

In questo modo a Roma capitale verrebbero dati i poteri legislativi pieni di una Regione, ma si avvierebbe un dibattito molto complesso sulla revisione della maglia territoriale regionale italiana che, come è noto, fa riferimento ai compartimenti statistici ottocenteschi.

I DDL 514, 1241 e 2001 hanno invece una impostazione diversa e modificano solo l'articolo 114, comma 3, della Costituzione, riconoscendo un potere legislativo a Roma capitale, in deroga ai poteri legislativi previsti per la Regione Lazio.

Nel DDL AC 514 il riconoscimento dei poteri normativi dipende da una successiva legge statale che non prevede il coinvolgimento del Comune e della Regione. Nei DDL AC 1241 e 2001 si specifica che la legge statale dovrebbe essere approvata sulla base di un nuovo statuto speciale approvato da Roma capitale che tenga conto del suo nuovo rango costituzionale, sentita la Regione Lazio.

La posizione dell'UPI

Nell'audizione relativa ai disegni di legge costituzionale presentati alla Camera dei Deputati concernenti la modifica della disciplina costituzionale di Roma Capitale, l'UPI ribadisce la sua storica posizione a favore dell'attuazione dell'articolo 114 della Costituzione.

I disegni di legge costituzionale su Roma capitale, all'esame della Camera, si propongono di riconoscere poteri legislativi a Roma Capitale, con il riconoscimento in capo ad essa del rango di Regione o Provincia autonoma. Le proposte sono molto ambiziose, ma richiedono un tempo significativo per la loro approvazione e attuazione.

Fermo restando che il Parlamento è sovrano nella scelta del percorso migliore per la valorizzazione di Roma come capitale della Repubblica, sulla base dell'esperienza relativa ai percorsi di riforma costituzionale avviati in Italia, l'UPI ritiene che le modifiche della Costituzione debbano essere condivise dalle diverse forze politiche di maggioranza e opposizione e avere una natura puntuale.

Anche nella prospettiva della riforma costituzionale, il percorso di valorizzazione della capitale della Repubblica può portare da subito al riconoscimento di poteri e risorse adeguate alla Città di Roma, attraverso interventi normativi immediati di attuazione del federalismo fiscale e della delega in materia fiscale locale prevista nell'articolo 14 della legge 11 del 2023.

Questi interventi normativi possono avvenire sinergicamente con il rilancio dell'iter parlamentare per la riforma delle Province e la revisione del Testo Unico degli Enti Locali (TUEL).

Occorre infatti assicurare che tutte le istituzioni della Repubblica siano messe in condizione di operare bene, per garantire un equilibrio dei poteri nei territori e valorizzare tutte le autonomie locali che costituiscono la vera ricchezza del nostro paese, dal punto di vista storico-culturale, economico e democratico.

Conclusioni

L'UPI auspica pertanto che il dibattito avviato in questa legislatura su Roma capitale porti anche ad una ripresa del dibattito per riforma della disciplina delle Province e delle Città metropolitane e per la revisione del TUEL, che consenta di superare la precarietà e la lacunosità della disciplina della legge 56/14, attraverso un intervento sulle funzioni, sugli organi di governo, sul sistema elettorale e sulle risorse coerente con i principi della Costituzione e della carta europea delle autonomie locali.

La valorizzazione di Roma capitale e di tutte le istituzioni locali costitutive della Repubblica sono infatti il presupposto essenziale per la crescita e il buon funzionamento di tutto il paese.

Solo attraverso una visione integrata e coordinata delle riforme istituzionali sarà infatti possibile garantire un efficace governo locale e, conseguentemente, uno sviluppo sostenibile delle nostre città, dei nostri territori, di tutta l'Italia.